

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI****RESOCONTO STENOGRAFICO****AUDIZIONE****50.** ^(*)**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MARZO 2017****PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE SOFIA AMODDIO****INDICE**

	PAG.
Pubblicità dei lavori	
Amoddio Sofia, <i>presidente</i>	2
Audizione di un cittadino di Pisa all'epoca di Emanuele Scieri:	
Amoddio Sofia, <i>presidente</i>	2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16
Fusilli Gianluca (PD)	2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 11
Petrini Riccardo	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16
Zappulla Giuseppe (PD)	7, 8, 9

(*) L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 28 novembre 2017 ha deliberato la classificazione di atto libero del resoconto stenografico della presente audizione. La Commissione ha preso atto di tale decisione nella seduta dello stesso giorno. A decorrere da tale data, il resoconto stenografico della presente seduta viene pertanto pubblicato quale atto libero, ai sensi dell'articolo 1 della delibera della Commissione del 3 maggio 2016, recante i criteri generali per la classificazione degli atti e dei documenti ai sensi dell'articolo 19 del regolamento interno, pubblicata nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 3 maggio 2016, pag. 185

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
SOFIA AMODDIO

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, i processi verbali delle sedute precedenti si intendono approvati.

Appreziate le circostanze, propongo di procedere alla seduta odierna in seduta segreta.

(La Commissione delibera all'unanimità di procedere in seduta segreta).

**Audizione di un cittadino di Pisa
all'epoca di Emanuele Scieri.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di un cittadino di Pisa all'epoca di Emanuele Scieri.

Do quindi la parola al signor Riccardo Petrini che ringrazio per aver accettato il nostro invito.

Signor Petrini, noi come Commissione d'inchiesta stiamo indagando sulla morte del militare Emanuele Scieri. Sappiamo che abita o abitava all'epoca dei fatti...

RICCARDO PETRINI. Abitavo.

PRESIDENTE. ...vicino alla caserma Gammerra...

RICCARDO PETRINI. Sì.

PRESIDENTE. ... al lato della caserma Gammerra, e che a suo tempo lei ha reso alcune dichiarazioni. Quindi vorremmo approfondire e farle alcune domande. Mi sta mostrando una foto.

RICCARDO PETRINI. Sì, io l'ho portata, giusto per chiarire dove stavo di casa.

PRESIDENTE. Sì, in via Milano.

RICCARDO PETRINI. Sì, in via Milano, così è più chiaro. Questa è la casa dove abitavo io...

PRESIDENTE. Sì.

RICCARDO PETRINI. ... casa dei miei genitori e questa è la scala dove...

PRESIDENTE. Sì.

RICCARDO PETRINI. Quindi dirimpettai, saranno una ventina di metri.

PRESIDENTE. Sì, benissimo. Lo mettiamo agli atti: il signor Petrini mostra una foto su cui c'è la sua casa e il balcone della sua casa sporgendosi dal quale si vede, in linea d'aria, proprio la torre ai cui piedi è stato ritrovato il corpo di Emanuele Scieri. Si vede proprio la scala.

Do la parola all'onorevole Fusilli.

GIANLUCA FUSILLI. Buongiorno, grazie signor Petrini di aver accolto il nostro invito in un orario anche originale, non per questa Commissione, ma immagino che non sia stato agevole raggiungerci per questa seduta mattutina. Al di là della foto, ci descrive a parole come era collocata la sua abitazione rispetto al luogo in cui è stato ritrovato il cadavere di Emanuele Scieri nell'agosto del 1999?

RICCARDO PETRINI. Sì, era una casa in una strada a fondo chiuso che termina con il muro perimetrale della caserma dei paracadutisti. Il giardino di casa mia confinava con

il muro e quindi avevamo un contatto quasi diretto con i paracadutisti. Dalla parte opposta del muro nel giardino i bambini, i miei figli, giocavano a pallone e spesso il pallone andava di là dal muro e quindi se lo facevano ritirare. Ecco, c'era una sorta di convivenza, in un certo senso, con la caserma. Solo per sottolineare il fatto che la vicinanza era strettissima, mia e degli altri abitanti della zona, di questa strada che proprio termina verso la caserma.

GIANLUCA FUSILLI. Lei ricorda esattamente quella scala, magari durante il tempo in cui ha vissuto lì, in che modo venisse utilizzata? Se era particolarmente utilizzata?

RICCARDO PETRINI. Adesso è passato del tempo però, avendoci vissuto per tanti anni in quella casa, non ricordo di averla mai vista utilizzata quella scala.

GIANLUCA FUSILLI. In nessun orario della giornata?

RICCARDO PETRINI. No, né io né, ricordo anche che ne discutemmo, i vicini di casa.

GIANLUCA FUSILLI. Proviamo allora a concentrarci sul periodo del Ferragosto del '99 se magari, nonostante tutto il tempo trascorso e facendo uno sforzo di memoria, focalizziamo ciò che ricorda lei di quei giorni o di quella notte. Poi mi permetterò di farle qualche domanda più specifica se ci fosse la necessità di approfondire. Diciamo che la notte, quella in cui, anche sulla base delle verifiche medico-legali, è avvenuta la morte di Emanuele Scieri è quella tra il 13 e il 14 di agosto. La notte del 13, a cavallo di mezzanotte, fino alla mattina del 14 di agosto.

RICCARDO PETRINI. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Lei ha qualche ricordo specifico di quello che accadde quella notte? Qualche anomalia?

RICCARDO PETRINI. Come contesto intanto erano giorni d'estate quindi si stava fuori fino a sera tardi, sia io sia i vicini di casa. Essendo una strada a fondo chiuso era anche un luogo conviviale dove la sera uno rimaneva fuori a chiacchierare. Quindi, la parte di qua del muro era abitata, era vissuta, anche in quelle ore serali. L'unica cosa che io avevo segnalato a suo tempo, adesso però non ho così vivo il ricordo, del rumore che avevo sentito, uno stridio che mi aveva svegliato e che avevo supposto fosse di un animale notturno. Solo questo, non qualcosa di reiterato, non rumori prolungati. Forse solo questo mi ha svegliato, non so, però mi ha svegliato un rumore acuto ma di cui non saprei identificare la fonte.

GIANLUCA FUSILLI. E lei si affacciò alla finestra per verificare?

RICCARDO PETRINI. No. No, perché poi non sentii altro, non ci fu qualcosa che seguì questo evento.

GIANLUCA FUSILLI. Com'era questo rumore? Una sorta di rantolo?

RICCARDO PETRINI. No, adesso, ripeto, pur con tutta la buona volontà e con l'impegno per far chiarezza su questo punto, non era un rantolo. Io ricordo che sembrava lo stridio di un rapace però, insomma, a quell'ora di notte pensai ad un gufo, un uccello, comunque a un animale.

GIANLUCA FUSILLI. Questo nella notte tra il 13 e il 14 di agosto.

RICCARDO PETRINI. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. I giorni successivi lei ebbe immediatamente notizia della circostanza che proprio in quel luogo, di fronte al balcone di casa sua, era stato ritrovato il cadavere del paracadutista Scieri?

RICCARDO PETRINI. Adesso non ricordo bene però quando ne ebbi la consapevolezza andai a fare questa semplice dichiarazione.

GIANLUCA FUSILLI. A chi la fece, ai carabinieri di Pisa ?

RICCARDO PETRINI. Andai forse dai carabinieri o alla questura e dalla questura fui portato poi... adesso non ricordo bene.

PRESIDENTE. Alla procura.

GIANLUCA FUSILLI. Percepì interesse rispetto a questa sua dichiarazione ?

RICCARDO PETRINI. Medio, medio interesse. Percepì interesse da parte dei funzionari dove dissi che avevo sentito qualcosa la notte, alla questura probabilmente da dove mi portarono quasi subito in procura e poi per il resto atteggiamento normale, diciamo.

GIANLUCA FUSILLI. E non fu più ascoltato successivamente per ulteriori approfondimenti ?

RICCARDO PETRINI. No.

GIANLUCA FUSILLI. Lei ci ha detto che, anche per la conformazione della strada e delle abitazioni, il luogo, soprattutto l'estate, era conviviale.

RICCARDO PETRINI. Sì, certamente.

GIANLUCA FUSILLI. Ci si fermava la sera... lei ha memoria se magari anche la sera del 13 di agosto ci fu questa occasione di scambio conviviale ?

RICCARDO PETRINI. Io non ho memoria di questo esattamente però lo darei per certo perché eravamo a casa, anche i vicini non erano in vacanza, questa strada chiusa era un luogo dove i bambini giocavano un po' come una volta nella strada. Quindi, era comune che si stesse fuori la sera e presumo anche quella sera lì fossimo tutti fuori. Adesso non ricordo esattamente ma è molto probabile.

GIANLUCA FUSILLI. So che la domanda potrebbe sembrare superficiale o

quasi puerile però normalmente rimangono fuori fino ad ora tarda ?

RICCARDO PETRINI. Sì, essendo estate fino a mezzanotte circa.

GIANLUCA FUSILLI. Lei non ha memoria se nella sera specifica, quella prima della circostanza in cui ascoltò lo stridio che sembrava quello di un rapace, ci fu qualcosa di anomalo ? Qualche rumore anomalo al di là del muro ?

RICCARDO PETRINI. No, niente di anomalo. Se avessimo sentito qualcosa ci saremmo attivati, naturalmente, proprio per questo rapporto che c'era con la caserma. In ogni caso, se avessimo sentito dei rumori che avessero attratto la nostra attenzione avremmo cercato di chiarire che cosa stesse accadendo. Non abbiamo sentito niente.

GIANLUCA FUSILLI. Avevate rapporti anche con i vertici della caserma per questa collocazione ?

RICCARDO PETRINI. No. No, nessun rapporto, normalmente era il pallone dei ragazzi che andava di là dal muro dentro la caserma, a volte anche qualcosa dalla caserma veniva nei giardini confinanti con il muro e allora ci è capitato di fare degli esposti alla caserma.

GIANLUCA FUSILLI. Che intende per qualcosa ?

RICCARDO PETRINI. Oggetti diciamo. Bottiglie, roba lanciata dai paracadutisti che frequentavano molto quel versante lì e lanciavano nel giardino.

GIANLUCA FUSILLI. Le chiedo uno sforzo di memoria proprio su quest'ultima dichiarazione e sottolineatura. Lei ha il ricordo, non esattamente in quel periodo, per i precedenti o successivi, di uno stazionamento in quella zona o in zona limitrofa, magari in serata, di paracadutisti che lì passavano del tempo o magari fumavano qualche sigaretta, facevano schiamazzi, bevevano una birra ?

RICCARDO PETRINI. No, mi dispiace non ricordo. L'unica cosa che accadeva... quella zona della caserma era abbastanza frequentata perché, ripeto, ogni qual volta questi bimbi giocavano a palla e andava di là la palla tornava quasi subito indietro, quindi chiamavano dal terrazzo e qualcuno rispondeva. Ma era una zona di passaggio, non mi pare fosse una zona di stazionamento, questo lo escluderei.

GIANLUCA FUSILLI. Neanche in orario serale, magari d'estate?

RICCARDO PETRINI. Ora quei giorni lì che erano giorni di festa non so se c'era...

PRESIDENTE. Non in quei giorni lì, in generale.

GIANLUCA FUSILLI. Anche al di fuori del periodo contestualizzato.

PRESIDENTE. Rifacciamo la domanda.

GIANLUCA FUSILLI. Se magari lei ha memoria che in quell'area che, glielo diciamo noi perché abbiamo fatto una visita in caserma, è un'area un po' isolata rispetto all'area operativa della caserma...

RICCARDO PETRINI. Passaggio lungo il muro c'era, scusi avevo capito solo in quei giorni lì.

GIANLUCA FUSILLI. No, no in generale.

RICCARDO PETRINI. In generale c'era abbastanza transito. Noi non vedevamo perché eravamo al di là coperti dal muro stesso però l'evidenza era la risposta a questa domanda.

GIANLUCA FUSILLI. Che distanza approssimativa in linea d'aria c'era tra il balcone di casa sua, quindi il giardino chiaramente più vicino perché limitrofo al muro, e la torre di asciugamento dei paracadute? Da qui si percepirebbe una distanza di una quindicina di metri.

RICCARDO PETRINI. Sì, credo di sì.

GIANLUCA FUSILLI. Lei nei giorni successivi, il 14 e il 15 di agosto, è rimasto in abitazione?

RICCARDO PETRINI. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Ha percepito il 14, il 15, il 16 qualche odore particolare? Qualche cattivo odore?

RICCARDO PETRINI. No, niente.

GIANLUCA FUSILLI. Né alcun rumore sospetto neanche nei giorni successivi?

RICCARDO PETRINI. No.

GIANLUCA FUSILLI. Dal 14 al 16 finché non è stato ritrovato il cadavere...

RICCARDO PETRINI. No, assolutamente no.

GIANLUCA FUSILLI. È stato avvicinato nei giorni successivi o anche qualche settimana dopo da commilitoni dello Scieri che chiedevano notizie?

RICCARDO PETRINI. No. Mi pare di no. Forse qualche telefonata però sinceramente non ricordo. Mi pare qualche telefonata ma non ho ben chiaro... mi pare che qualcosa accadde ma non ricordo bene.

GIANLUCA FUSILLI. Neanche gli investigatori, la polizia giudiziaria hanno fatto mai qualche rilievo dalla sua abitazione, qualche verifica?

RICCARDO PETRINI. No, no. Una cosa che posso aggiungere è che, se può essere di rilievo, questa zona della caserma, pur se c'era transito di militari, però c'era questa torre di asciugamento dei paracadute che non dico fosse trasandata ma non era particolarmente curata. Tuttavia, ne discutevamo anche l'altro giorno in vista di quest'incontro, ci siamo un po' ritrovati per rivangare le vecchie cose, avevamo notato che dopo non molti giorni, però su questo

non posso essere molto preciso, quella parte della torre è stata riverniciata. Noi ci chiedemmo da cittadini: «Ma com'è? Ci sarà un'indagine in corso, possibile che questa zona che è sempre rimasta non particolarmente curata adesso c'è bisogno di riverniciare il muro della torre?». Probabilmente non sarebbe cambiato niente però magari se qualcosa esisteva non sarebbe esistito più. Poi fu tutto ripulito, risistemato, anche la base della scala a pioli dove c'era del materiale. Ecco, fu risistemata quella zona lì.

GIANLUCA FUSILLI. So che è passato molto tempo ma se lei dovesse contestualizzare tra la sera del 13 di agosto e il momento della riverniciatura del muro e della scala è passato molto tempo, qualche giorno?

RICCARDO PETRINI. Penso che questo potrebbe ricostruirlo dagli atti della caserma stessa. Sinceramente non ho memoria ma potrebbe ricostruirlo anche richiedendolo, comunque eravamo sorpresi da questa solerzia nel riverniciare il muro.

GIANLUCA FUSILLI. Lei dal suo appartamento aveva una visuale completa della scala, quindi vedeva anche la zona sottostante?

RICCARDO PETRINI. Marginalmente, proprio l'attacco della scala no.

GIANLUCA FUSILLI. Però ricorda cosa c'era?

RICCARDO PETRINI. Sì, qualcosina perché siccome il giardino mio confinava con il muro e c'era un rampicante su questo muro e questo rampicante raggiungeva la sommità del muro e a volte proseguiva la crescita dalla parte della caserma. Quindi, sia i soldati venivano a tagliare a filo del muro questo rampicante, sia io abitante dalla parte del giardino, per correttezza nei confronti della caserma tagliavo. Pertanto con una certa frequenza, soprattutto l'estate, appoggiavo la scala sul muro e vedevo di là dovendo arrivare in cima per tagliare

questo rampicante. Quindi, dal terrazzo non vedevo che cosa c'era direttamente alla base della scala a pioli però salendo spesso su questa scala appoggiata al muro per tagliare questa vegetazione vedevo cosa c'era di là. Mi ricordo che era una zona, non dico di discarica, ma insomma c'era del materiale... ho questa impressione almeno, poi può darsi che la memoria m'inganni, che non fosse proprio quel periodo lì ma un altro periodo, questo non me lo ricordo però c'era comunque del materiale accumulato.

GIANLUCA FUSILLI. Mi permetto di farle un'altra domanda. Il muro di cinta della caserma Gamerra confinava, come ci ha detto con chiarezza, con il suo giardino.

RICCARDO PETRINI. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Ha mai avuto occasione di constatare, non esattamente in corrispondenza della sua abitazione, diciamo in una parte limitrofa alla zona della torretta, l'esistenza di una parte del muro ammalorata, quindi non in condizioni di integrità dalla quale era noto o lei ha visto qualche volta, magari di sera, i militari uscire dopo la libera uscita?

RICCARDO PETRINI. Qui lei mi chiede... era abbastanza...

PRESIDENTE. Non le chiediamo di fare la spia, stia tranquillo.

RICCARDO PETRINI. Sorrido perché, intanto vado indietro nel tempo, poi quello era uno dei punti dove spesso scalcavano, tant'è che a volte la mia mamma, adesso è morta da tempo, appoggiava addirittura la scala perché diceva: «poveri ragazzi!»; io le dicevo «ma mamma, questa è una cosa che non si può fare, non è che puoi mettere la scala perché questi escano dalla caserma». Questa cosa va contestualizzata naturalmente. Quindi accadeva. A volte parcheggiavamo le auto sotto il muro, perché la strada terminava con il muro, e trovavamo sul cofano della macchina le orme.

Quindi qualcuno scavalcava il muro. Sì, capitava.

GIANLUCA FUSILLI. Era frequente ?

RICCARDO PETRINI. Accadeva, adesso frequente... poi non sempre ne avevamo percezione naturalmente.

GIANLUCA FUSILLI. Però diciamo che è successo più di una volta.

RICCARDO PETRINI. Sì, certamente sì.

PRESIDENTE. Onorevole Zappulla.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Grazie della presenza e ovviamente anche per lo sforzo di memoria che non è irrilevante considerato il periodo di tempo trascorso. Io ho visto la foto che lei ha portato, è molto chiara, e mi chiedevo e le chiedo se dall'altra parte della strada c'erano altre abitazioni.

RICCARDO PETRINI. Sì, sì.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Queste abitazioni, vedendo la foto, si capisce che probabilmente avevano una visuale ancora migliore rispetto alla vostra.

RICCARDO PETRINI. Sì.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Perché mentre, come lei ha spiegato, riusciva a vedere soltanto uno spicchio...

RICCARDO PETRINI. Sì, esattamente.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Anche se si vedeva la scala, la torretta però non del tutto chiara, dall'altra parte è evidente che c'era una migliore visuale.

RICCARDO PETRINI. Sì.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Era abitata in quel periodo ?

RICCARDO PETRINI. Sì, era abitata però l'osservazione aggiuntiva è che quella parte di case che lei segnala, quella che

dava verso il muro, in quell'appartamento lì c'erano o i bagni o... non era una zona... mentre dalla parte di casa mia era il salotto che dava sul terrazzo e quindi di là, le altre abitazioni non avevano stanze molto frequentate che davano verso la caserma. Certamente vedevano bene come ubicazione, però non erano...

GIUSEPPE ZAPPULLA. Però, considerato che l'evento drammatico, ciò che tutti definiamo l'omicidio, di Emanuele Scieri è avvenuto il 13 sera/notte, intorno alle 23, 23.30, quello è il momento purtroppo in cui è avvenuto il fatto più traumatico, è immaginabile che questo sia accompagnato anche da rumori, da movimenti. Peraltro Scieri, come lei sa, è stato trovato in mezzo a materiale di risulta quindi comunque si sono mossi tavolini, sedie e armadi ed è probabile che magari, sentendo rumore proveniente da quella zona, anche se non erano delle stanze abitate, istintivamente si va a vedere che cosa è accaduto.

RICCARDO PETRINI. Sì, certo.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Per pura curiosità non perché s'immagina ovviamente. Per cui mi chiedevo se magari questi signori che abitavano lì avevano potuto non solo ascoltare ma anche vedere in quella serata e anche avere una conoscenza della zona migliore per la prospettiva. Le risulta che questi signori abitino ancora lì ?

RICCARDO PETRINI. Non tutti. Però noi ne avevamo parlato nei giorni stessi, eravamo amici, se qualcuno dei dirimpettai aveva sentito qualcosa e nessuno aveva sentito niente. Fino all'ora in cui eravamo stati fuori nessuno aveva sentito niente e anche successivamente nessuno aveva sentito niente. Quindi questo rumore, questo frastuono non era stato sentito da nessuno.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Quando lei si è confrontato con questi signori, con cui immagino fosse amico, lei ha avuto modo di raccontare di questo rumore che ha sentito nella notte ?

RICCARDO PETRINI. Sì, sì.

GIUSEPPE ZAPPULLA. E non ha trovato riscontro?

RICCARDO PETRINI. No.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Né a quell'ora né ad altre?

RICCARDO PETRINI. No.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Altre due domandine veloci di chiarimento. Lei ha detto, addirittura col sorriso, fa sorridere in termini di tenerezza, che sua mamma metteva addirittura la scala per un atto di solidarietà nei confronti dei ragazzi.

RICCARDO PETRINI. Sì, era una mamma.

GIUSEPPE ZAPPULLA. È una mamma, è la mamma di tutti.

RICCARDO PETRINI. Sì, in un certo senso.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Immagino che vedendo ragazzi giovani li volesse aiutare per evitare che si facessero del male. Ricorda se durante questa operazione poteva essere accaduto che ad entrare, oltre che ad uscire, ci potessero essere stati anche dei civili? Cioè, qualcuno che non era militare?

RICCARDO PETRINI. Di questo non ho sentore. Noi avevamo tracce che qualcosa accadesse ma senza essere presenti perché succedeva la notte, a notte fonda di solito, quindi non vedevamo. Vedevamo le tracce, sapevamo che accadeva però non li abbiamo mai visti. Forse un paio di volte abbiamo visto ragazzi che uscivano o qualcuno che entrava; quando abbiamo visto erano solo militari che uscivano. Non saprei dire se il percorso fosse usato anche nel senso opposto.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Ovviamente non si sente di escluderlo però non li ha mai visti.

RICCARDO PETRINI. No, non mi sento di escluderlo perché il muro era scavalcabile però non li ho mai visti.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Ritorno sull'ultima domanda relativa alla torretta.

PRESIDENTE. Onorevole Zappulla, mi inserisco un attimo su questa domanda, giusto per avere una continuità nel verbale. Lei dice «vedevo le tracce»; dove le vedeva, sul cofano della macchina?

RICCARDO PETRINI. Sì, per esempio. Anche i cocci a volte.

PRESIDENTE. Anche?

RICCARDO PETRINI. I cocci.

PRESIDENTE. I cocci di che cosa?

RICCARDO PETRINI. Perché saltavano sopra il cofano quindi il cofano s'incurvava per il peso della persona che c'era caduta sopra.

PRESIDENTE. I cocci?

RICCARDO PETRINI. Cioè, diciamo... il fatto che la lamiera...

PRESIDENTE. Ah sì, i tamponamenti nella macchina.

RICCARDO PETRINI. Sì, diciamo così.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Le impronte delle scarpe.

RICCARDO PETRINI. Sì. Infatti ci parcheggiavamo poco lì.

GIUSEPPE ZAPPULLA. L'ultima domanda. Pur con le difficoltà visive dalla prospettiva di cui parlava lei, noi abbiamo ragione di pensare, sulla base di audizioni fatte a militari che hanno vissuto in quei

giorni nella caserma, che quella zona, proprio perché era una zona isolata e bisognava andarci volutamente, era normalmente frequentata, per parlare, qualcuno addirittura riferisce per fumare e non solo sigarette normali ma anche per fare uso di droghe leggere. Lei ricorda se in quella zona, anche non tutte le sere ma periodicamente, si sentivano voci di piccoli assembramenti, di discussioni, anche goliardiche, non qualcosa di negativo, anche scherzi, risate e altro? Anche perché lei dice che ogni tanto arrivava qualche bottiglia da questa parte. Evidentemente c'era qualcuno che la consumava dall'altra.

RICCARDO PETRINI. Sì. Noi le trovavamo nel giardino, non vedevamo il lancio quindi probabilmente accadeva quando noi non eravamo lì, magari di notte. Noi non assistevamo al momento in cui il materiale dalla caserma cadeva nel giardino.

PRESIDENTE. Dica quale materiale per favore.

RICCARDO PETRINI. Qualche bottiglia, ora non ricordo esattamente.

PRESIDENTE. Lattine?

RICCARDO PETRINI. Sì, lattine. Quindi le trovavamo la mattina. Anche altre cose, adesso...ma una varietà di materiali, su questo dovrei pensarci un attimo. Comunque veniva del materiale dalla caserma nel giardino. Lo trovavamo la mattina. Quindi la mattina si faceva l'ispezione per vedere che non ci fossero cose pericolose per i bimbi, quindi bottiglie rotte... non sempre c'erano, anzi. Però noi non vedevamo quando accadeva quindi probabilmente accadeva la notte.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Quindi era evidente che i militari si vedevano lì a tarda ora, provato.

RICCARDO PETRINI. Sì, plausibile indirettamente per il fatto che trovavamo oggetti di qua dal muro che durante il giorno non c'erano.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Però lei non ha mai avuto modo di vederli?

RICCARDO PETRINI. No.

GIUSEPPE ZAPPULLA. Né di sentire rumori, voci?

RICCARDO PETRINI. No. Durante il giorno c'era un passaggio abbastanza regolare e durante la notte non mi sembra, no.

GIANLUCA FUSILLI. Solo un approfondimento. Le è mai capitato di trovare dei residui di spinelli, siringhe, cose di questo tipo nel giardino?

RICCARDO PETRINI. Se devo dire la verità su cose che a volte trovavamo, ora mi sovviene, trovavamo dei profilattici qualche volta. Raramente ma a volte sì.

PRESIDENTE. E mozziconi di sigarette fatte a mano?

RICCARDO PETRINI. No, mi sembra di no, poi nell'erba forse scomparivano. Però, rispetto all'ultima cosa che ho detto, al limite poteva anche venire dalla strada.

PRESIDENTE. Ma le trovavate dalla parte del muro che confinava con la caserma, no?

RICCARDO PETRINI. Sì, ma potevano essere gettate anche dalla strada. Alcune cose come le lattine necessariamente venivano dalla caserma perché erano molto distanti dalla strada però altre cose erano in prossimità della strada stessa.

PRESIDENTE. Lei disse allora anche rifiuti alimentari.

RICCARDO PETRINI. Può essere, ora non ricordo.

PRESIDENTE. Sì. Ha detto anche rifiuti alimentari.

RICCARDO PETRINI. Se l'ho detto, sì.

PRESIDENTE. Voi protestaste come vicini per questo lancio di oggetti?

RICCARDO PETRINI. Sì, sì.

PRESIDENTE. Cosa ne veniva fuori dopo le proteste?

RICCARDO PETRINI. Niente.

PRESIDENTE. Continuavano i lanci.

RICCARDO PETRINI. Sì. Non è che fosse proprio un bombardamento però continuavano come prima.

PRESIDENTE. Continuavano come prima nonostante le vostre proteste.

RICCARDO PETRINI. Sì.

PRESIDENTE. Guardi, le leggo per rinfrescarle la memoria il verbale in cui lo disse: «la mia palazzina dista dal muro perimetrale cinque, sei metri». Cinque, sei metri sono pochi.

RICCARDO PETRINI. Sì, il giardino era così, dalla scala sarà stato una quindicina di metri.

PRESIDENTE. «La mia palazzina dista dal muro perimetrale cinque, sei metri». La ringraziamo della foto che ci ha portato e che acquisiremo agli atti perché si vede in modo molto chiaro. Poi lei dice: «Mia madre abita al piano superiore ancora, ad un'altezza ancora più alta, non vede l'interno dei luoghi della caserma in quanto la visuale è coperta da due aceri ad alto fusto che abbiamo fatto crescere nel tempo, non facevamo la potatura per ostacolare il lancio di oggetti che provenivano dalla caserma». Quindi questo lancio di oggetti era continuo.

RICCARDO PETRINI. Sì, l'albero si vede, nella foto c'è ancora.

PRESIDENTE. Quindi gli oggetti lanciati s'imbrigliavano anche nei rami dell'albero?

RICCARDO PETRINI. Sì. Evidentemente non ricordavo questo particolare ma sarà accaduto anche questo.

PRESIDENTE. Lei dice «non procedemmo alla potatura proprio per evitare che gli oggetti cadessero...». Quindi s'imbrigliavano nell'albero.

RICCARDO PETRINI. Sì. Mi ricordo che tutte le mattine si faceva un'ispezione del prato per vedere se c'era... quindi un po' di attività di là dal muro, adesso che ci rifletto, doveva esserci anche in ore notturne.

PRESIDENTE. Quindi tutte le mattine andavate a ripulire.

RICCARDO PETRINI. Sì, a controllare. A volte c'era da ripulire, a volte non c'era nulla però il controllo lo facevamo giornalmente. Poi un'altra cosa, non so se adesso è pertinente.

PRESIDENTE. Sì, tutto ci interessa.

RICCARDO PETRINI. A quel tempo mi ricordo che discutevamo con i vicini del fatto che era stato detto che questo ragazzo si sarebbe arrampicato su questa scala per vedere le ragazze che erano dalla parte di qua del muro: questo non è plausibile.

PRESIDENTE. Perché non è plausibile?

RICCARDO PETRINI. Perché non c'erano ragazze da vedere. Poi era stato detto che si era arrampicato perché il telefono cellulare non prendeva la linea: non era vero, il telefono cellulare funzionava benissimo. Non so però chi fece queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, sono notizie che giravano.

RICCARDO PETRINI. Giravano queste notizie e non erano realistiche perché non c'era motivo che uno si arrampicasse su quella scala per vedere che cosa accadeva di qua, non accadeva nulla.

PRESIDENTE. Non c'erano ragazze.

RICCARDO PETRINI. No, non c'era niente di particolare da vedere.

PRESIDENTE. Tra i vicini non c'erano ragazze ?

RICCARDO PETRINI. No.

PRESIDENTE. E poi il cellulare prendeva molto bene.

RICCARDO PETRINI. Sì, normale, come in tutti gli altri posti della città.

GIANLUCA FUSILLI. Le chiedo scusa, signor Petrini, un'ultima cosa che mi ha molto colpito. Lei si è recato spontaneamente in questura a fare una dichiarazione circa l'accaduto della notte tra il 13 e il 14 agosto.

RICCARDO PETRINI. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. E questo è avvenuto...

PRESIDENTE. Il 20.

GIANLUCA FUSILLI. Il 20 di agosto, quindi diciamo circa quattro giorni dopo il ritrovamento del cadavere.

RICCARDO PETRINI. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Ma prima del 20 di agosto, quindi prima che lei spontaneamente andasse in questura a dire ciò che aveva ascoltato, ha notizie se gli investigatori avessero ascoltato i suoi vicini? Se erano venuti sul posto? Se avevano fatto un sopralluogo? Se avevano chiesto qualcosa? Perché la cosa che, presidente mi permetto di sottolinearlo, mi appare strana o comunque originale è che rispetto ad una collocazione abitativa in periodo estivo, quando è noto che le persone, se sono a casa, certo non stanno con le finestre chiuse, gli investigatori non siano andati immediatamente, almeno il giorno successivo al ritrovamento del cadavere, a fare una ve-

rifica dei luoghi e addirittura il signor Petrini abbia dovuto autonomamente recarsi, neanche presso l'organo di polizia incaricato, ma presso la questura di Pisa perché probabilmente non ha visto nessun investigatore... Quindi non c'è stato nessun contatto nei giorni precedenti?

RICCARDO PETRINI. A me sembra di no. Personalmente con me no, ma mi sembra che non sia venuto nessuno nemmeno a parlare coi vicini.

GIANLUCA FUSILLI. Dopo la sua dichiarazione qualcuno ha approfondito con i suoi vicini di casa?

RICCARDO PETRINI. Non lo so, mi sembra di no.

PRESIDENTE. Quindi, nell'immediatezza, il corpo è stato ritrovato il 16, il 17, il 18, il 19, il 20 prima che lei si recasse nessuno degli organi inquirenti è venuto da lei né dai suoi vicini che, come abbiamo capito, erano con lei in rapporti di amicizia, quindi parlavate sempre e parlavate anche dopo questa vicenda.

RICCARDO PETRINI. Sì, sì, avevamo anche figli coetanei.

PRESIDENTE. Nessuno si è recato da voi?

RICCARDO PETRINI. No, mi sembra proprio di no.

PRESIDENTE. Facciamo mettere a verbale che agli atti risulta che altri vicini sono stati interrogati il 30 ottobre del '99; qualcuno il 20 agosto '99, quindi dopo che il signor Petrini è andato a deporre. Tutti il 20 agosto '99, pochissime dichiarazioni veloci ai carabinieri di Pisa dopo che lei è andato dai carabinieri; 11 settembre '99. Conosce il signor Ricci?

RICCARDO PETRINI. Di nome?

PRESIDENTE. Ricci Masini Argenta?

RICCARDO PETRINI. Ah, sì, certo.

PRESIDENTE. Chi è Ricci Masini Argenta? Dove abita?

RICCARDO PETRINI. Nel palazzo di fronte al mio.

PRESIDENTE. È stato sentito il 20 agosto, due battute esatte e poi è stato sentito l'11 novembre '99. Beccatti Gianni lo conosce?

RICCARDO PETRINI. Sì, certo.

PRESIDENTE. Dove abita?

RICCARDO PETRINI. Adesso non abita più lì, abitava sempre nel palazzo di fronte, al primo piano.

PRESIDENTE. La finestra della sua casa era rivolta verso la scala?

RICCARDO PETRINI. Sì, mi pare che una delle finestre era rivolta, forse il bagno, verso la scala.

PRESIDENTE. Conosce Lupetti Annamaria?

RICCARDO PETRINI. Sì, certo.

PRESIDENTE. Lei dove abitava?

RICCARDO PETRINI. Era la moglie di Beccatti.

PRESIDENTE. E Masi Alina?

RICCARDO PETRINI. Sì, abitavano tutti nello stesso palazzo di fronte a casa mia. Il palazzo che segnalava lei, onorevole Zappulla, a piani diversi.

PRESIDENTE. Senta, ma lei con Masi Alina ha parlato mai di aver visto qualcuno arrampicarsi sulla torre oppure Masi Alina le ha mia confidato di aver visto qualcuno arrampicarsi sulla torre?

RICCARDO PETRINI. Io questo non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Non se lo ricorda. Masi Alina e Masini Elena sono due persone diverse?

RICCARDO PETRINI. Sì, una la madre e l'altra la figlia.

PRESIDENTE. Masi Alina è la madre?

RICCARDO PETRINI. Sì.

PRESIDENTE. Masini Elena è la figlia?

RICCARDO PETRINI. Sì, sì.

PRESIDENTE. Con loro ha commentato queste vicende?

RICCARDO PETRINI. Ma sì, sicuramente.

PRESIDENTE. Ma non si ricorda i particolari.

RICCARDO PETRINI. Perché non è emerso...se non queste considerazioni sul cellulare che non prendeva, eccetera.

PRESIDENTE. Landucci Lando lo conosce?

RICCARDO PETRINI. Sì, abita anche lui nello stesso palazzo.

PRESIDENTE. Senta, lei ha detto che rimanevate a parlare fino a tarda serata.

RICCARDO PETRINI. Sì.

PRESIDENTE. Ovviamente ad agosto c'era molto caldo; solitamente fino a che ora rimanevate a chiacchierare? In generale, non proprio quella sera.

RICCARDO PETRINI. A volte si chiacchierava con i vicini, a volte semplicemente noi stavamo in giardino perché si andava a dormire tardi.

PRESIDENTE. Quindi c'è il giardino nella sua casa confinante col muro?

RICCARDO PETRINI. Sì, le dicevo, c'è un giardino, questi cinque, sei metri dal muro della caserma sono di giardino, lì trovavamo gli oggetti.

PRESIDENTE. Verso che ora cenavate di solito d'estate?

RICCARDO PETRINI. Si cenava in giardino di solito, proprio lì sotto l'albero, verso le nove.

PRESIDENTE. Quindi cenavate verso le nove.

RICCARDO PETRINI. Sì, spesso in giardino o comunque fuori.

PRESIDENTE. Quindi poi vi intrattenevate a chiacchierare fino alle dieci, dieci e mezza?

RICCARDO PETRINI. Sì, sicuramente anche fino alle undici comunque si rimaneva fuori, il giardino era illuminato, poi c'era un ballatoio di fronte alla casa dove si mangiava in alternativa al giardino.

PRESIDENTE. E il giardino confinava con il muro?

RICCARDO PETRINI. Sì, il giardino termina con il muro e dal giardino partiva questo rampicante che copriva il muro, che era un po' antiestetico e che io tagliavo...

PRESIDENTE. Quindi si può dire che il giardino confina con il muro con la scala.

RICCARDO PETRINI. Si può dire così.

PRESIDENTE. Ceccherini Sonia la conosce?

RICCARDO PETRINI. No, mi sembra di no.

PRESIDENTE. Queste persone sono state sentite tutte a settembre, ottobre del '99.

Sono state sentite il 20 agosto con quattro battute precise davanti ai carabinieri in seguito al fatto che lei – la ringraziamo ancora oggi – si recò spontaneamente dai carabinieri a dire quello che aveva sentito. Nell'immediatezza i carabinieri ascoltarono in maniera non approfondita queste persone, lo possiamo mettere agli atti, e poi solamente a settembre, ottobre vennero sentite più o meno approfonditamente. Pucci Anna la conosce?

RICCARDO PETRINI. Sarà tutta gente che abitava...

PRESIDENTE. Pucci Luana, scusi. Pucci Luana, al civico 30 di via Milano.

RICCARDO PETRINI. ...

PRESIDENTE. Romagnoli Irene?

RICCARDO PETRINI. Sì, sì.

PRESIDENTE. Con queste persone lei ha commentato cosa poteva essere successo?

RICCARDO PETRINI. Con tutti i vicini abbiamo commentato.

PRESIDENTE. Avete commentato solo quanto ci ha detto, che il cellulare prendeva...?

RICCARDO PETRINI. No, il fatto che fosse successa una tragedia così a breve distanza da dove vivevamo e che nessuno aveva sentito niente se non io che mi ero svegliato in quell'occasione. Allora si discuteva di dove uno dormisse, se prospiciente verso il muro oppure no, quindi più facilitato a sentire qualcosa. Questo lo ricordo, poi posso immaginare che abbiamo parlato cercando di condividere quanto era accaduto che colpì tutti molto.

PRESIDENTE. Senta, lei ha detto delle cose importanti. Anzitutto ha chiarito che lungo il muro c'era un notevole passaggio perché si gettavano bottiglie, lattine, preservativi e quant'altro. Ma voi sentivate le

voci di questi passaggi di militari di sera lungo il muro? Mentre cenavate in giardino sentivate le voci dei militari?

RICCARDO PETRINI. A volte si sentivano delle voci, a volte non si sentiva niente. Non è che ci fosse un vociare continuo, poi durante la notte non so, perché dormivamo. Durante il giorno o alla sera a volte si sentivano parlare. Ripeto, poi durante il pomeriggio quando la nostra palla andava di là a volte ci giocavano i paracadutisti stessi prima di rimandarla di qua. Quindi cominciava un contenzioso tra i ragazzi dalla parte di qua del muro e i paracadutisti dalla parte di là per riavere questo pallone. Quindi, c'era un po' di frequentazione, ecco.

PRESIDENTE. Poi lei ci ha detto del rampicante, che lei tagliava il rampicante che andava di là e quella era una zona piena di ferraglia.

RICCARDO PETRINI. Sì, non è che abbia proprio approfondito, però era macroscopico.

PRESIDENTE. È questo quello che vedeva lei? Stiamo mostrando le foto numero 5 e 6 che sono agli atti. Questi sono i luoghi allora quando lei abitava lì ad agosto '99. Sono le foto di allora.

RICCARDO PETRINI. Stavo cercando di ricostruire. Questo è il rampicante.

PRESIDENTE. Sì.

RICCARDO PETRINI. Evidentemente qui non lo avevo tagliato granché.

PRESIDENTE. Sì. La foto numero 6 mostra il rampicante confinante con il muro che da di qua dalla caserma.

RICCARDO PETRINI. Eh sì, sarà stato questo.

PRESIDENTE. Va bene, nessuno l'ha rimproverata. Ecco anche di qua si vede. Ma cosa c'era, una rete?

RICCARDO PETRINI. No, c'era un filo spinato.

PRESIDENTE. Ah, c'era il muro e un filo spinato.

RICCARDO PETRINI. Sì.

PRESIDENTE. I ragazzi come facevano ad arrampicarsi su questo muro?

RICCARDO PETRINI. Il filo spinato era scavalcabile abbastanza bene.

PRESIDENTE. Il filo spinato era scavalcabile?

RICCARDO PETRINI. Sì, ci si appoggiava con un piede sul muro da una parte all'altra del filo spinato, sarà stato alto trenta centimetri.

PRESIDENTE. Quindi il muro era scavalcabile anche senza scala da ragazzi paracadutisti, allenati, attrezzati?

RICCARDO PETRINI. Sì. Penso di sì.

PRESIDENTE. Se riconosce i luoghi.

RICCARDO PETRINI. Adesso io da questa prospettiva non l'ho mai visto, l'ho sempre visto dalla parte di là.

PRESIDENTE. Vedeva tavoli, sedie? Vedeva ferraglie?

RICCARDO PETRINI. Ricordo che a volte il materiale cambiava, non era sempre lo stesso. Ho memoria anche di qualcosa poggiato, stratificato...

PRESIDENTE. Cioè?

RICCARDO PETRINI. Qualcosa tipo lamiera...

PRESIDENTE. Questi sono dei piani di tavoli.

RICCARDO PETRINI. Tavoli... può essere.

PRESIDENTE. Senta, poi lei nelle sue dichiarazioni di allora disse anche che per un tempo la scala è stata senza protezione. Che vuole dire?

RICCARDO PETRINI. Sì? Questo non me lo ricordavo.

PRESIDENTE. Lei disse questo: « Per tanto tempo la scala è stata senza protezione ed io, che sono un alpinista, pensai 'ma come fanno a tenere una scala senza protezione? ».

RICCARDO PETRINI. Non lo ricordavo.

PRESIDENTE. Invece noi vediamo che una parte della scala ha degli anelli di protezione.

RICCARDO PETRINI. Sì, sì, io me la ricordo così.

PRESIDENTE. Se la ricorda con gli anelli di protezione?

RICCARDO PETRINI. E adesso forse perché...

PRESIDENTE. Ma lei prima del '99 da quanti anni abitava lì?

RICCARDO PETRINI. Mi sono trasferito lì con i miei genitori che avevo otto anni, io sono nato nel '57...

PRESIDENTE. Nel '99 quanti anni aveva?

RICCARDO PETRINI. Sono nato nel '57, quando avevo otto anni ci siamo trasferiti lì. Può darsi che all'inizio fosse... ma non lo ricordo. Che siano stati messi dopo questi anelli? Non lo ricordo.

PRESIDENTE. Quindi lei nel '99 abitava lì già da tantissimi anni.

RICCARDO PETRINI. Sì.

PRESIDENTE. Ecco qua: « Segnalo anche che, fino a qualche tempo fa, non

ricordo quando però » — lei questa dichiarazione l'ha resa il 20 agosto '99 — « la scala non aveva alcuna protezione e che più volte avevo pensato, anche perché sono un alpinista dilettante, che era da irresponsabili che non ci fosse alcuna protezione ».

RICCARDO PETRINI. Può darsi che non ci fosse. Io questo sinceramente non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Lei questo lo dice allora. Un'altra domanda. Lei dice che si è recato spontaneamente dai carabinieri per riferire quello che aveva sentito quella notte; quella notte, ovviamente è passato molto tempo, questi sono i suoi ricordi freschi, immediati, lei ha detto in maniera molto dettagliata qualcosa di più: « Mi sono svegliato per un rumore di tipo anomalo prolungato, stridulo ».

RICCARDO PETRINI. Stridulo, sì.

PRESIDENTE. « ... prolungato che io ho attribuito a un grosso uccello che si trovasse in difficoltà per essere stato aggredito ». Poi lei qui in questa sede ha detto più volte, l'ha detto tre volte, che lei si è svegliato per questo rumore. « Ho cercato di fare mente locale, posso ricordare che il rumore è durato circa trenta secondi, forse in due soluzioni. Ricordo di aver parlato con mia madre e con mia moglie di questo rumore, la mia palazzina dista eccetera, eccetera...non ho riposato bene quella notte ». Lei dice che era stato in montagna, l'indomani era molto stanco perché non aveva riposato bene. Quello che le sottolineo è che lei disse allora, a mente fresca, che questo rumore era come di un uccello che fosse stato aggredito e poi lei lo ripete alla fine del verbale: « Il rumore era come se l'animale venisse scannato ».

RICCARDO PETRINI. Io questo, sinceramente non... sì ci credo ma non ho più memoria di questo.

PRESIDENTE. Lo sappiamo che le chiediamo molto, abbiamo il verbale di tutto questo e lo mettiamo agli atti ma le chiedo:

ricorda questo rumore così forte, così particolare ?

RICCARDO PETRINI. No, questo fatto che fosse stato in due soluzioni, per esempio, non me lo ricordavo. Questo fatto che fosse così prolungato non me lo ricordavo. Mi ricordo un rumore stridulo e forse mi ricordo anche quello che avevo dichiarato, un rumore stridulo e questo fatto che pensavo fosse di un rapace, di un animale. Poi che fosse aggredito... sì, comunque un rumore che mi ha svegliato mentre dormivo. Questo sicuramente. Però, a meno che non ricordi male, dopo non c'è stato ulteriore trambusto o ulteriori rumori.

PRESIDENTE. Lei si è affacciato ?

RICCARDO PETRINI. No, mi sembra di no. A meno che non ricordi male, mi pare di no.

PRESIDENTE. Senta, lei ha detto una cosa interessante, che la torre è stata poi verniciata.

RICCARDO PETRINI. Sì.

PRESIDENTE. È stato verniciato il muro.

RICCARDO PETRINI. Sì.

PRESIDENTE. Rispetto a quando il 16 è stato trovato il corpo, il 20 lei viene sentito, però si presume che già il 19 lei vada in caserma a dire che si era svegliato durante la notte.

RICCARDO PETRINI. Mi sembra di ricordare che ci sono andato quando abbiamo saputo che era successo qualcosa. Dai media, diciamo.

PRESIDENTE. Benissimo. Quindi lei ci è andato subito. Il 16 viene trovato il corpo

alle due e trenta di pomeriggio quindi i media pubblicano la notizia sicuramente il 17. Lei ci è andato appena ha letto il giornale ?

RICCARDO PETRINI. Sì, appena o poco dopo mi pare di ricordare.

PRESIDENTE. Il muro quando è stato pitturato ?

RICCARDO PETRINI. Ho provato a ripensare a quando fosse accaduto, mi ricordo che pensammo: « Ma è successa questa tragedia, ci sarà un'inchiesta in corso, così certo tutto è cancellato quello che poteva riguardare il muro perché è stato verniciato ». Ed era non molto dopo però sulla data non saprei proprio dire, non me lo ricordo più, ma credo che siano opere di manutenzione che negli atti della caserma debbano essere state registrate. Io ricordo che è stato verniciato e non molto dopo, che ci sorprese, ma potrebbe essere stato venti giorni, non so. Sinceramente questo non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Nessun'altra domanda. Acquisiamo agli atti il verbale del signor Petrini e queste dichiarazioni. Signor Petrini, l'audizione è segreta quindi la preghiamo di non parlarne con nessuno, nemmeno con i suoi familiari perché poi le notizie circolano. Noi desegreteremo gli atti al più presto però per ora la preghiamo di non fare parola. La ringraziamo ancora per la sua presenza.

(I lavori riprendono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. La seduta è conclusa.

La seduta termina alle 9.40.

*Licenziato per la stampa
il 2 febbraio 2018*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



17STC0028790